XIII edizione

VAS! Vida, PHOTO IILA Agua, Salud!

















XIII edizione PHOTO IILA



PHOTO IILA, premio dedicato a **fotografi latinoamericani under 35**, torna al Museo di Roma in Trastevere con una mostra dal titolo **"V.A.S.! Vida Agua Salud"**. "Vas" è l'acronimo di Vita, Acqua, Salute, ma in spagnolo significa anche "vai". Un'esortazione ai fotografi a confrontarsi con tematiche importanti, ma anche un riconoscimento alla cultura come chiave di lettura di un periodo complesso in cui pandemia, crisi energetica e climatica, conflitti internazionali mettono a dura prova le economie.

L'IILA – Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana realizza da anni progetti di cooperazione culturale, principalmente nei campi della valorizzazione e tutela del patrimonio e delle industrie culturali, quali letteratura ed editoria, fotografia, cinema. In questo contesto si colloca PHOTO IILA, realizzato grazie al contributo del MAECI/DGCS, e volto ad incentivare la conoscenza della fotografia latinoamericana emergente e le opportunità di collaborazione internazionale.

Come per le precedenti edizioni, i fotografi partecipanti alla **XIII edizione** hanno presentato lavori molto vari, sia per tecnica che per contenuti, confrontandosi con il tema che dà il titolo alla mostra, "V.A.S.! Vida Agua Salud". Questo si ispira a uno dei **17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile** che fanno parte dell'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite**, ovvero il numero 3 "**Salute e benessere"**, di indubbia rilevanza e attualità.

Questo vincolo fra il Premio e l'Agenda 2030 inserisce di fatto PHOTO IILA nella **strategia di rafforzamento delle azioni finalizzate al raggiungimento degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile**, che l'IILA, Organizzazione Internazionale membro Osservatore presso l'ONU, persegue con determinazione da qualche anno.

Grazie al lavoro rigoroso della giuria, composta da esponenti del mondo della fotografia, quali Manuela De Leonardis (storica dell'arte, giornalista e curatrice indipendente); Loredana De Pace (giornalista pubblicista, curatrice indipendente e fotografa); Marco Palombi (fotoreporter); Maurizio Valdarnini (fotografo e docente), possiamo ammirare in mostra i lavori di Natalia Ortiz (Colombia), vincitrice del XIII PHOTO IILA; Tatiana Aristizabal (Colombia), menzione d'onore; Laura Voskian (Argentina); Tamara Zentner (Argentina); Jairo Bernal (Colombia); DINA Colectivo - Fabiola Cedillo, Alessandro Bo, Fernanda Garcia (Ecuador). Assieme a loro, Santiago Carmona (Colombia), vincitore della XII edizione di PHOTO IILA, espone il suo progetto ispirato alla città di Roma, realizzato durante la residenza d'artista svolta nel 2021 nell'ambito del premio.

Ringraziamo sentitamente l'**Assessorato alla Cultura di Roma Capitale - Sovrintendenza Capitolina - Museo di Roma in Trastevere**, per il sostegno accordato ancora una volta a PHOTO IILA, ospitando i lavori di questi talenti della fotografia latinoamericana in uno spazio storico della città, che racconta i cambiamenti socio-culturali del mondo che ci circonda.

Antonella Cavallari Segretario Generale IILA



XIII edizione PHOTO IILA

VAS! Vida, Agua, Salud!

Cos'è PHOTO IILA

Premio internazionale annuale, nato nel 2008 da una lunga collaborazione fra l'IILA e FOTOGRAFIA - Festival Internazionale di Roma, promuove la fotografia emergente latinoamericana in Italia. Il Premio IILA-FOTOGRAFIA è rivolto a fotografi latinoamericani dei Paesi membri dell'IILA, con meno di 35 anni, e consiste in una residenza di un mese a Roma durante la quale il vincitore realizza un lavoro fotografico sulla città, presentato in una mostra allestita nell'edizione successiva del Premio. Al termine del suo soggiorno, il vincitore tiene una conferenza sul processo creativo e la realizzazione del body of work nella città.

Al premio si accede tramite la partecipazione ad un bando, in cui viene annunciato un tema che i fotografi devono sviluppare. I lavori vengono selezionati da una commissione formata da rappresentanti del mondo della fotografia internazionale, presieduta dal Segretario Culturale dell'IILA.

La selezione del lavoro vincitore e dei finalisti viene esposta a Roma, in spazi museali legati al mondo della fotografia.

OBIETTIVI

Favorire le opportunità di scambio e collaborazione internazionale fra istituzioni che promuovono la produzione culturale del proprio Paese.

Presentare le nuove tendenze della fotografia contemporanea latinoamericana a un vasto pubblico italiano, fornendo uno strumento di conoscenza per approfondire le tematiche di cui si occupano i giovani fotografi.

Creare un'opportunità di professionalizzazione dei giovani fotografi latinoamericani e stimolare il loro approccio alla realtà socio-culturale dell'Italia contemporanea.











I FOTOGRAFI DELLA XIII EDIZIONE







PRES	SEN'	TAZI	ON	Ε
------	------	------	----	---

DI ANTONELLA CAVALLARI / SEGRETARIO GENERALE IILA	2
COS'È PHOTO IILA	3
LA VINCITRICE NATALIA ORTIZ TATIANA ARISTIZÁBAL LAURA VOSKIAN TAMARA ZENTNER JAIRO BERNAL DINA COLECTIVO	4 6 10 18 26 34 42
MOTIVAZIONI GIURIA	51
PHOTO IILA XII EDIZIONE SANTIAGO CARMONA	52 53
NATALIA ORTIZ TATIANA ARISTIZÁBAL LAURA VOSKIAN TAMARA ZENTNER JAIRO BERNAL DINA COLECTIVO SANTIAGO CARMONA	59 60 61 62 63 64 65
GIURIA Manuela De Leonardis Loredana De Pace Marco Palombi Maurizio Valdarnini	67 67 68 68
COLOPHON	69



NOTATION TO THE PROPERTY OF TH

Natalia Ortiz

Colombia. Vincitrice XIII PHOTO IILA con il progetto "Huele a Iluvia" (Odore di pioggia), 2019

"Quella volta ero seduta accanto all'autista e, mentre stavamo scendendo verso Los Santos, abbiamo visto una nuvola densa e oscura. Egli mi disse: "Sembra quasi che stia per piovere, ma non mi fido quando le nuvole sono lì"- indicando El Pozo - "perché il vento porta sempre via le gocce e queste cadono da qualche altra parte". Questo è ciò che accade la maggior parte delle volte a El Pozo, dove rimane solamente il profumo lasciato dall'acqua che cadrà. A El Pozo c'è profumo di pioggia. "Huele a lluvia" (Odore di pioggia) è un progetto fotografico che riflette sulle capacità di adattamento della comunità della frazione El Pozo, comune di Los Santos,

Santander, Colombia, in relazione alla scarsa quantità d'acqua nella Foresta Tropicale Secca, l'ecosistema in cui la comunità vive. Questo progetto si pone anche l'obiettivo di indagare sulle diverse caratteristiche umane il cui principio risiede nella natura stessa.

Per rendere l'idea della commistione fra Territorio e Cultura, questa ricerca utilizza la particolare tecnica della stampa alla clorofilla, con la quale è possibile parlare dell'essere umano contenuto nel territorio, attraverso la sovrapposizione del corpo ritratto in elementi floreali locali, simboli che permettono una lettura del paesaggio e dei costumi delle persone che lo abitano."



















MENZIONE D'ONORE



Tatiana Aristizábal

Colombia. Menzione d'onore con il progetto "El caballero del páramo" (Il cavaliere del páramo), 2022

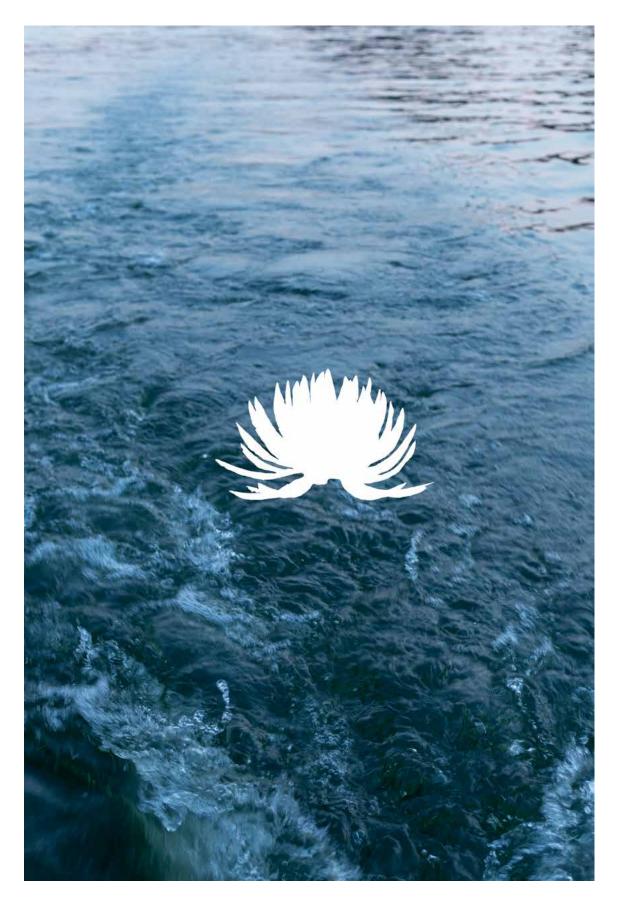
"Goccia a goccia, i frailejones (pianta colombiana) lasciano cadere l'acqua che catturano con le loro foglie attraverso la nebbia. Il terreno muschioso trattiene l'acqua e la condivide con il páramo, un ecosistema di alta quota che si trova solo all'equatore e che ospita il frailejón.

Questo specifico *páramo* fornisce il 70% dell'acqua agli abitanti della Valle di Aburrá, in Colombia. Il 50% dei *páramos*

si trova in Colombia, che è il Paese con il maggior numero di *frailejones*, ma il 60% di essi è minacciato, tra l'altro, da un imminente rischio di scomparsa a causa dei cambiamenti climatici, dello sfruttamento minerario su larga scala, dell'allevamento di bestiame. Purtroppo, solo il 36% di essi è protetto dal Sistema dei Parchi Nazionali colombiani, mettendo in secondo piano la politica ambientale."









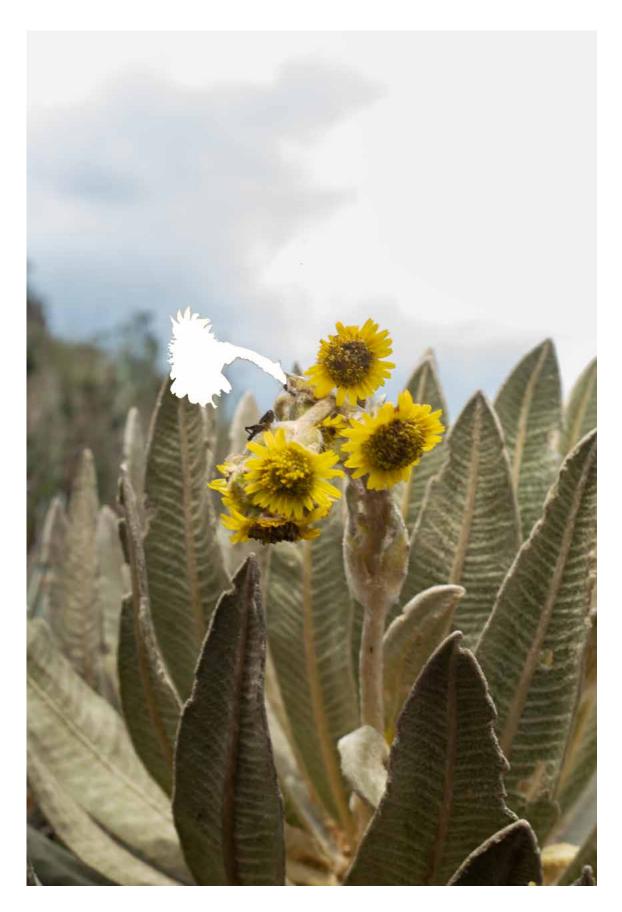




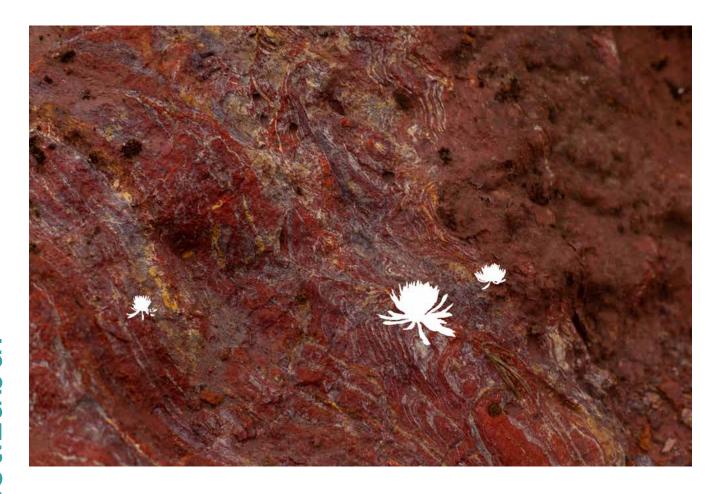




















Laura Voskian

Argentina. Finalista con il progetto "En el momento exacto, o muy cerca de lo que se indica como final" (Nel momento esatto, o molto vicino a quello che viene indicato come fine), 2018-2022

Non è assurdo considerare ciò che è per definizione assente? Il vuoto suggerisce immediatamente questi paradossi. Il vuoto ci invita proprio a questo, ad avvicinarci al paradosso, piuttosto che discutere della sua esistenza.

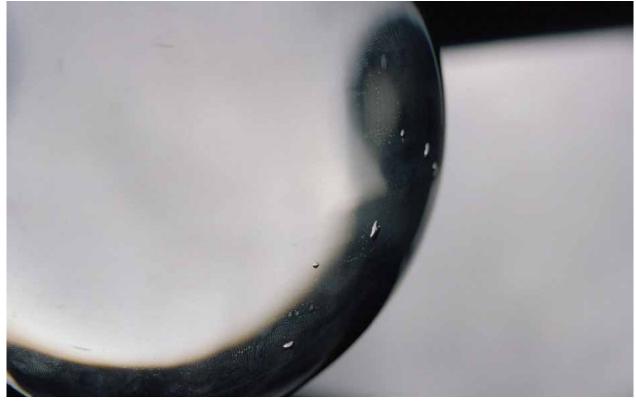
Albert Ribas

"Il buco, la concavità, sono procedimenti per svuotare la materia, lasciare aria affinché un pezzo prenda forma. Quando penso alla scultura, non mi colpisce se non è complice della semplicità. In Oriente, ciò che è importante nelle cose è la loro sottigliezza, lo spazio e la figura sono messi in relazione da una catena di fattori condizionanti necessari. Per gli atomisti, il vuoto è indispensabile per l'esistenza del movimento. È qualcosa a metà strada tra il suono e il silenzio. Gillo Dorfles ci dice che "è proprio il vuoto a determinare la successiva pienezza".

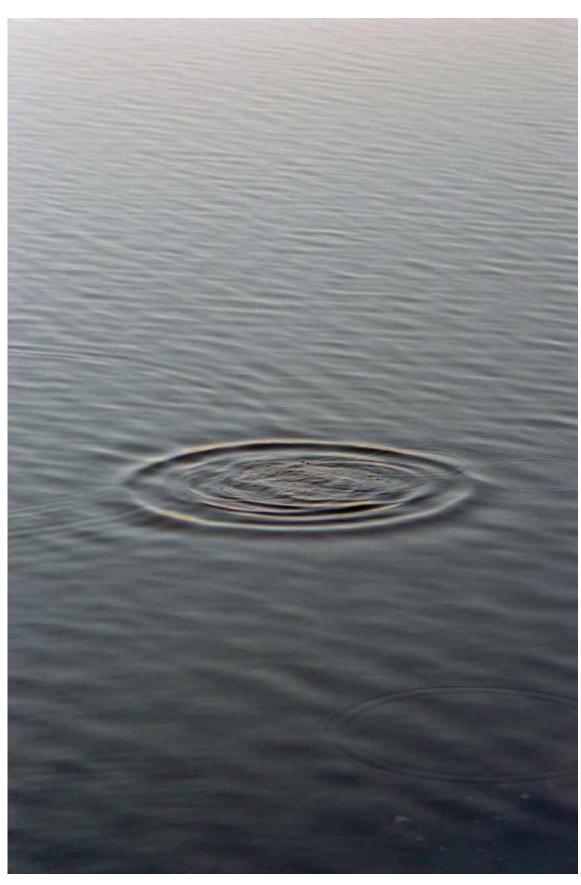
Se la forma si costruisce attraverso il vuoto, è il vuoto che costruisce l'equilibrio? Nello spazio in cui camminiamo abitualmente, di solito non vediamo il vuoto. Il domestico è pieno di noi stessi. Ma nel momento esatto, o molto vicino a quello che viene indicato come fine, tutto il tempo si riempie di vuoto. Così ho deciso di dirigermi verso l'esterno, perché da lì è più facile fuggire. Poi, in qualche parco, ho disegnato una direzione da seguire per raggiungere un luogo. In questo esercizio quotidiano indago su come, attraverso le forme, visualizzare il vuoto per cercare di rispondere a ciò che è."





































Tamara Zentner

Argentina. Finalista con il progetto "Los diarios del cuerpo" (I diari del corpo), 2021

"La fotografia come processo terapeutico. Questa serie fotografica è un'indagine con il mio corpo, con cui esploro la mia storia, il mio corpo lesbico e le sue mutazioni, la mia salute fisica e mentale. Questa ricerca inizia nel 2020, in seguito alla pandemia da Covid 19. Quando ho iniziato la guarantena mi sono sentita molto male e mi sono chiesta se la fotografia potesse aiutarmi. Ho iniziato un progetto di ricerca incentrato sul corpo, sulla vulnerabilità e sui processi identitari. Nei giorni di isolamento e nello spazio ristretto della mia casa, con il nudo e autoritratti ho esplorato paure, fantasie e tabù, ho giocato con il mio corpo e la luce, ho vissuto con gli animali. Dalla fotografia ho esplorato

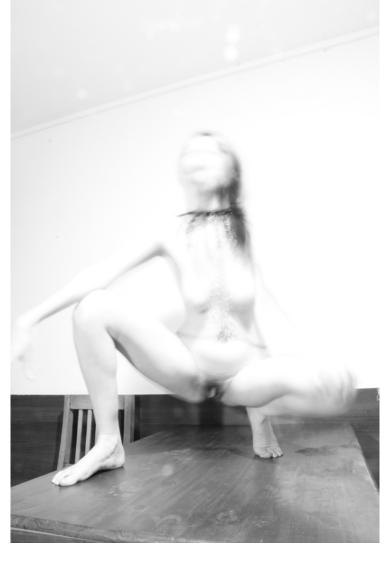
in modo giocoso temi complessi: i miei attacchi di panico, la dissociazione, la paura della morte, la malattia, l'angoscia di non poter vedere i propri cari. Il diritto alla salute non può essere separato dal diritto a un ambiente sano e dal diritto all'identità. Man mano che la serie procedeva, emergevano traumi e violenze del passato che ho potuto rielaborare in un processo molto trasformativo. Mi sto riprendendo mentre approfondisco il processo fotografico. Mi ispiro a opere di diversi momenti storici che mi emozionano e mi trasformano, mettendo in evidenza F. Woodman, M. Høeg e B. Berg, C. Cahun, V. Maier e le fotografe argentine contemporanee N. Ebers e A. Lestido."







































Jairo Bernal

Colombia. Finalista con il progetto "Sobreviviendo" (Sopravvivendo), 2021-2022

"Nella Costituzione colombiana del 1991, la salute è stata consacrata come un servizio, poi trasformata in diritto e, nel 2015, la legge 1751 l'ha riconosciuta come diritto fondamentale. Tuttavia, rimane uno dei più vulnerabili. Jaime Bernal, mio padre, è un uomo di 68 anni di Ipiales, Nariño.

Soffre di malattie come la porpora trombotica idiopatica, il lupus, la sindrome di Evans, l'ipertiroidismo. Alla fine del 2021, gli è stata diagnosticata una fibrosi polmonare. Tutte queste malattie gli hanno impedito di svolgere alcune attività fisiche come la bicicletta, poiché si stanca e si agita facilmente.

Per rimanere stabile, deve assumere circa sette farmaci al giorno. Sebbene l'EPS (*Entidad Promotora de Salud*) copra attualmente tutte le cure mediche necessarie per preservare la sua vita, durante il percorso ha incontrato ostacoli legali per accedere a tali cure. Nel 2011 ha presentato un ricorso costituzionale per chiedere la fornitura del farmaco Idrossiclorochina per il trattamento della sindrome antifosfolipidica, grazie al quale un giudice gli ha concesso la tutela. Secondo un rapporto della *Delegada para la Salud y Seguridad Social della Defensoría del Pueblo*, nel 2020 sono state depositate 81.899 tutele e nel 2021 più di 46.113."



















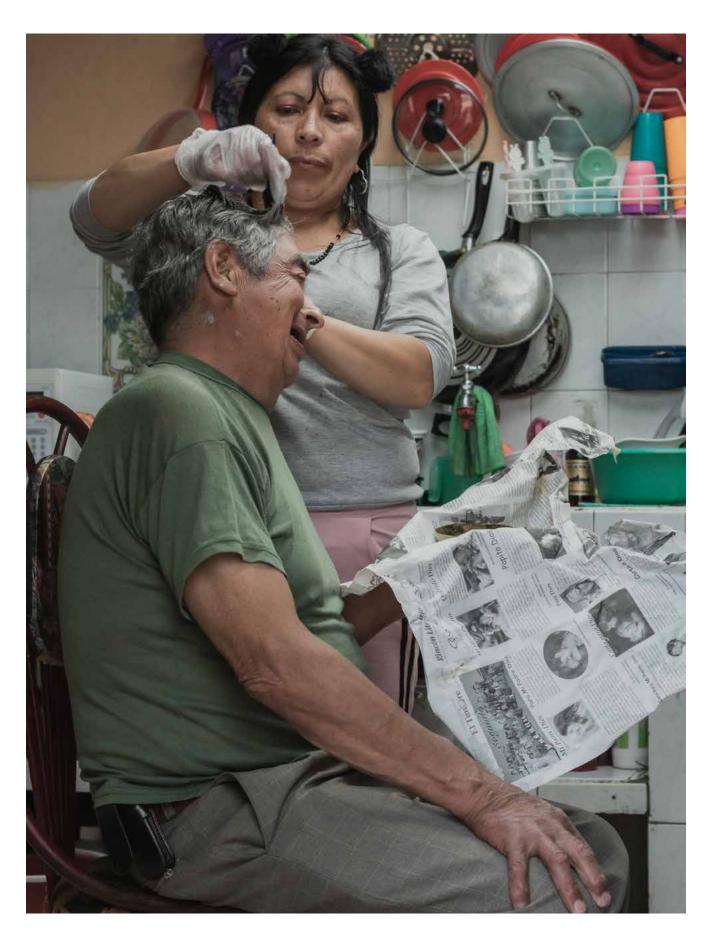
















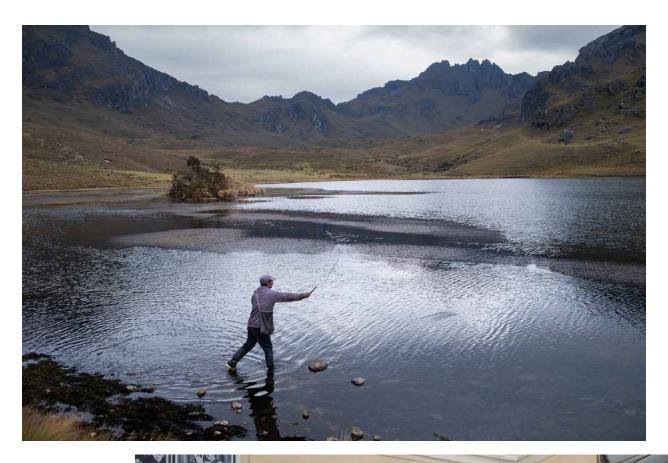
Dina Colectivo Fabiola Cedillo, Alessandro Bo, Fernanda Garcia

Ecuador. Finalisti con il progetto "Sobre el agua. Una historia de resistencia elemental" (Sull'acqua. Una storia di resistenza elementare), 2021

"Attraverso paesaggi e scene quotidiane ritraiamo le diverse relazioni della comunità in cui viviamo con l'acqua, così come gli spazi in gioco per le attività minerarie. A Cuenca, l'acqua si forma in un ecosistema chiamato páramo; le fonti di evapotraspirazione sono in Amazzonia, dove viene emessa una grande quantità di vapore che sale sotto forma di nuvola, si condensa guando tocca la montagna del páramo e viene conservata nelle specie vegetali che esistono in questo ecosistema. Il Parco Nazionale El Cajas è uno di questi páramos con un gran numero di lagune che regolano e conservano i corsi d'acqua attraverso il loro drenaggio, con fiumi che forniscono acqua potabile alla città e la

centrale idroelettrica della Paute, che fornisce elettricità a quasi tutto il Paese. Il parco è assediato da 10 grandi società minerarie che vogliono estrarre metalli dai páramos che fanno parte di questo grande ecosistema. Il 7 febbraio 2021 si è tenuta una consultazione elettorale popolare in cui l'80% ha votato a favore del divieto di estrazione mineraria su larga e media scala in fonti d'acqua come i páramos. La Corte Costituzionale ha stabilito che tale divieto si applicherebbe "per il futuro" e non per progetti già in corso o in via di realizzazione. L'importanza del páramo è universale: è da questi processi idrologici che dipendono i modelli climatici che consentono la vita umana, vegetale e animale."



























Dina









Dina







Motivazioni Giuria

Nella riunione svoltasi il 15 giugno 2022, la giuria, composta da Manuela De Leonardis, storica dell'arte, giornalista e curatrice indipendente; Loredana De Pace, giornalista pubblicista, curatrice indipendente e fotografa; Marco Palombi, fotoreporter; Maurizio Valdarnini, fotografo e docente, ha assegnato il titolo di vincitore della XIII edizione di PHOTO IILA a:

Natalia Ortiz (Colombia), per il progetto "Huele a lluvia", 2019

Sono inoltre stati selezionati i seguenti fotografi:

Tatiana Aristizábal (Colombia), menzione d'onore, per il progetto "El caballero del páramo", 2022

Laura Voskian (Argentina), per il progetto "En el momento exacto, o muy cerca de lo que se indica como final", 2018 – 2022

Tamara Zentner (Argentina), per il progetto "Los diarios del cuerpo", 2021

Jairo Bernal (Colombia), per il progetto "Sobreviviendo", 2022

Dina Colectivo - Fabiola Cedillo, Alessandro Bo, Fernanda Garcia (Ecuador), per il progetto "Sobre el agua. Una historia de resistencia elemental", 2021

Motivazioni per Natalia Ortiz, vincitrice:

Il progetto "Huele a lluvia" di Natalia Ortiz utilizza un'antica tecnica fotografica, la stampa alla clorofilla, per affrontare una tematica universale, come il rapporto fra l'uomo e la natura, e allo stesso tempo molto attuale, come l'emergenza per la siccità.

La tecnica utilizzata, con la quale ha impressionato i ritratti fotografici sulla superficie delle foglie, esalta il concetto di simbiosi fra la comunità e l'ambiente che la circonda, richiamandone il rapporto ancestrale.

La fotografa ha ragionato mostrando simbolicamente, attraverso il suo lavoro, gli effetti sulla comunità causati dall'assenza dell'acqua, realizzando un progetto coerente, sia per tecnica che per contenuto, e poetico, tanto dal punto di vista visivo, quanto da quello narrativo.

Motivazioni per Tatiana Aristizábal, menzione d'onore:

"El caballero del páramo" di Tatiana Aristizábal colpisce per l'immediatezza con cui viene reso il concetto di "assenza". Nel suo progetto, infatti, un elemento modulare, anziché essere riprodotto nelle immagini che compongono la serie, viene sottratto alla scena fotografata, divenendo un elemento tanto intuitivo da giungere velocemente a un pubblico estremamente ampio.

La fotografa utilizza un linguaggio molto attuale affrontando una tematica fortemente legata al territorio, minacciato dallo sfruttamento minerario su larga scala e dai cambiamenti climatici.



PHOTO IILA XII EDIZIONE

PROGETTO REALIZZATO DURANTE LA RESIDENZA A ROMA





Santiago Carmona

Colombia. Vincitore del XII PHOTO IILA, "Repubblica Bananera a Roma", 2021

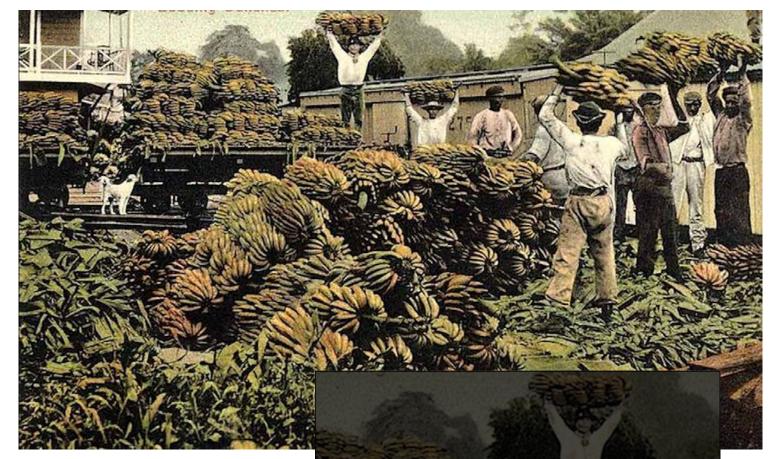
"Campo de' Fiori è uno dei mercati più popolari e visitati di Roma. Quasi tutti i venditori trasportano e conservano i loro prodotti in cassette di banane, che formano installazioni fatte da moduli con forme di banane che si ripetono nello spazio con grande ricchezza estetica e plastica. È interessante pensare che queste cassette siano state in America Latina, abbiano attraversato l'oceano e ora i venditori al mercato, in maggioranza migranti, le stiano usando per trasportare bottiglie di limoncello o di olio di oliva italiano. Secondo la FAO, la metà delle banane che si esportano nel mondo è coltivata in America Latina (principalmente Ecuador, Costa Rica e Colombia), dove 8 banane su 10 vengono

inviate ad altri Paesi. Essendo un prodotto con un valore aggiunto basso, non permette grandi guadagni per gli agricoltori e i piccoli venditori, che hanno continuato per più di 100 anni a lavorare in cattive condizioni. Mio padre lavora vendendo banane in un mercato di Manizales, Colombia. Vedere le cassette di frutta nel mercato di Roma mi ha dato una sensazione di familiarità ma allo stesso tempo mi fa pensare alle condizioni precarie di chi lavora nel settore primario nei Paesi in via di sviluppo. Perché, se l'America Latina è un Paese produttore, gli indici di povertà sono tanto alti? In che modo si possono ridefinire le dinamiche di mercato e la distribuzione degli alimenti e delle ricchezze?"









Cuando José Arcadio Segundo despertó estaba boca arriba en las tinieblas. Se dio cuenta de que iba en un tren interminable y silencioso, y de que tenía el cabello apelmazado por la sangre seca y le dolían todos los huesos. Sintió un sueño insoportable. Dispuesto a dormir muchas horas, a salvo del terror y el horror, se acomodó del lado que menos le dolía, y sólo entonces descubrió que estaba acostado sobre los muertos. No había un espacio libre en el vagón, salvo el corredor central. Debían de haber pasado varias horas después de la masacre, porque los cadáveres tenían la misma temperatura del yeso en otoño, y su misma consistencia de espuma petrificada, y quienes los habor puesto en el vagón tuvieron tiempo de arrumos en el orden y el sentido en que se transportaban los racimos de banano. Tratando de fugarse de la pesadilla, José Arcadio Segundo se arrastró de un vagón a otro, en la dirección en que avanzaba el tren, y en los relámpagos que estallaban por entre los listones de madera al pasar por los pueblos dormidos veía los muertos hombres, los muertos mujeres, los muertos nujeres, los muertos niños, que iban a ser arrojados al mar como el banano de rechazo.

Gabriel García Márquez, Cien años de soledad. Narra la masacre de las bananeras de los trabajadores de United Fruit Company (hoy Chiquita Brands), ocurrida en 1928 en Ciénaga, Magdalena, Colombia.

Quando José Arcadio Secondo si svegliò era a faccia in su nel buio. Si rese conto che era su un treno senza fine e silenzioso, e che i suoi capelli erano incrostati di sangue secco e tutte le sue ossa dolevano. Sentì un sogno insopportabile. Volendo dormire per molte ore, al sicuro dal terrore e dall'orrore, si sistemò dalla parte che gli faceva meno male, e solo allora scoprì di essere sdraiato sopra i morti. Non c'era spazio libero nel carro, fatta eccezione per il corridoio centrale. Devono essere trascorse diverse ore dalla strage, perché i cadaveri avevano la stessa temperatura dell'intonaco in autunno, e la stessa consistenza della schiuma pietrificata, e chi li aveva messi in macchina ha avuto il tempo di riporre l'ordine e il senso in cui i grappoli di banana sono stati trasportati. Cercando di sfuggire all'incubo, José Arcadio Secondo si trascinò da un vagone all'altro, nella direzione in cui si stava muovendo il treno, e nel fulmine che proruppe attraverso le stecche di legno mentre attraversava le città addormentate vide i uomini morti, le donne morte, i bambini morti, che sarebbero stati gettati in mare come banane rifiutate.

Gabriel García Márquez, Cent'anni di solitudine. Narra il massacro delle piantagioni di banane dei lavoratori della United Fruit Company (oggi Chiquita Brands), avvenuto nel 1928 a Ciénaga, Magdalena, Colombia.





























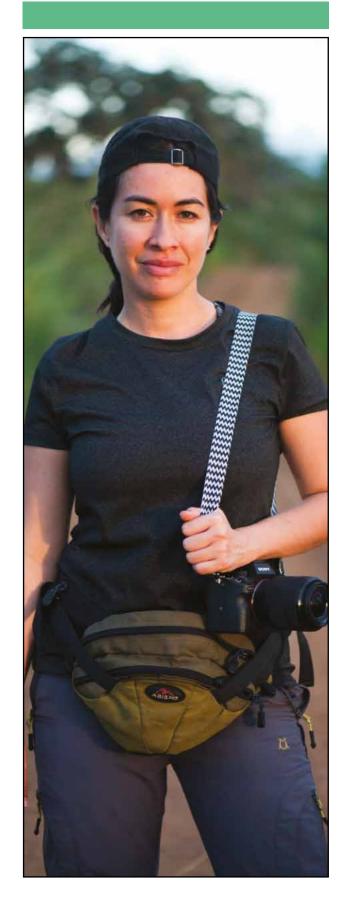






Biografie





Natalia Ortiz (1987) è fotografa e manager culturale a Santander, Colombia. La sua fotografia prende le mosse dall'interesse per la comprensione della relazione fra le comunità e l'ecosistema abitato, assieme ad elementi come la memoria orale, l'identità e l'ambiente, con processi di adattamento o di resistenza sociale. Tende ad immergersi nei territori che affiorano nei suoi ricordi, tra i quali il canyon del Chicamocha e il Magdalena. Vincitrice del Premio IStock Inclusion Grant di Getty Images per l'America Latina (2022) del primo posto della sezione fotografia nell'ambito dei Reconocimientos a Narrativas en torno al Agua del Ministero della Cultura di Colombia (2020), con il progetto "Huele a Lluvia" (in corso). Ha realizzato vari reportage sul tema della dell'ambiente migrazione, е progetti editoriali per media come Reuters, VICE, DPA (Deutsche Presse-Agentur) e la Revista Semana per la sezione Migración Venezuela. Come manager culturale, è la Fondatrice del Encuentro Fotográfico de Santander (2018-2022), uno spazio che promuove fotografe e fotografi locali e nazionali, emergenti o con esperienza, cercando di generare occasioni d'incontro ed espandere le riflessioni sociali a partire dall'immagine.





Tatiana Aristizábal (1988) è una fotografa indipendente colombiana-americana che attualmente frequenta un Master in Fotografia contemporanea a Madrid. Il suo lavoro è stato pubblicato su ZORA (rivista pubblicata sulla piattaforma Medium), Aesthetica, Art in America, Smiley Pete Publishing, La Voz de Kentucky, Tops in Lexington, Sophisticated Living, e Lexington Herald-Leader. È anche membro fondatore di Latino Arts Blend a Lexington, KY, con cui ha partecipato a vari eventi con l'obiettivo di ampliare il collegamento della cultura latina locale. Come immigrata adolescente negli Stati Uniti, sa cosa significhi immergersi direttamente in un territorio sconosciuto: questo fa sì che il suo portfolio personale incentrato sull'espressione sia culture del mondo. Ovunque vada, Tatiana si concentra sulla gente e su ciò che la circonda, assicurandosi di non perdere mai l'opportunità di riflettere la luce delle loro esperienze nel suo obiettivo. Grazie alla sua grande dedizione al servizio delle comunità bisognose, Tatiana ha raggiunto un equilibrio tra la creatività e il rispetto per le altre culture, che risulta sempre più evidente in ogni foto che scatta.





Laura Voskian (1988). Il lavoro della designer e artista argentina spicca per un marcato carattere multidisciplinare. Si laurea a Buenos Aires in Fotografia, nella Escuela de Fotografía Creativa - EFC Andy Goldstein; presso la Universidad Nacional de Artes - UNA si avvicina alla scultura e alla pittura; conseque la Specializzazione in Scenografia presso la Escuela Metropolitana de Arte Dramático - EMAD. Si trasferisce a Madrid, dove conseque la Laurea Specialistica in Artes Plásticas y Diseño en Gráfica Impresa presso ArteDiez e il Master Internazionale in Fotografía Contemporánea presso EFTI. La sua metodologia caratteristiche di lavoro riunisce tipiche dell'indagine visiva e spaziale, tanto nella sua crescita creativa come nella sua documentazione. Con base nel mezzo fotografico, il suo lavoro di designer unisce la sua formazione in varie discipline alla sua crescita professionale. Nel suo lavoro come artista unisce il disegno, la scultura e l'uso di elementi della natura. Mostra una profonda attrazione verso la contemplazione: il suo metodo sembra un tentativo di custodire il minimo accumulando le note in un diario di bordo sulle sue esplorazioni riguardo il bello e lo sconosciuto. Realizza un esercizio simile a quello della creazione di una stanza delle meraviglie, dove manifesta la sua visione personale sulla trascendenza di ciò che non è trascendente. La sua prima esposizione individuale, "Un poco de polvo al sol, un poco de barro cuando llueve", è stata presentata a giugno del 2018 nella Galería Cero a Madrid, è stata selezionata come finalista per il ViPhotoFest'18, e ha preso parte all'Hybrid Art Festival 2020. Con guesto nuovo progetto è stata recentemente selezionata come finalista per il Baffest'22.





Tamara Zentner (1987), argentina. Consegue il titolo di Tecnica in Fotografia (Escuela de educación técnica superior Leandro N. Alem), una laurea in Sociologia (Universidad Nacional del Litoral), e un dottorato in Studi Sociali (UNL). È stagista del CONICET. Dai 17 anni si è relazionata con la fotografia da autodidatta, interessandosi sempre ai processi analogici e alternativi. Più avanti si interessa ai dialoghi possibili tra la Fotografia e la Sociologia, all'importanza e l'incidenza della fotografia nei differenti contesti sociostorici e in special modo nella costruzione dei processi di memoria. Nel corso degli anni, ha sviluppato un profondo legame con la fotografia, che considera terapeutico, soprattutto con il progetto "Los diarios del cuerpo" dove esplora tematiche che lei stessa sta attraversando. Parallelamente, e in stretta relazione con queste esplorazioni attraverso la fotografia, sta realizzando la sua tesi di dottorato con la quale mette in discussione i legami tra le identità lesbiche e lo spazio pubblico nella città di Santa Fe dal 1983 al 2020.





Jairo Bernal (2000) fa parte della comunità indigena di Los Pastos, Nariño, Colombia. È uno studente di Scienze Politiche presso la Universidad Nacional de Colombia e fotografo documentarista empirico. Il suo lavoro artistico tratta di storie relazionate all'identità, al territorio, alla giustizia sociale, alla memoria, con un focus speciale sulla narrativa indigena. È stato vincitore del primo posto della VII edizione del Concurso Nacional Viajes per Colombia-Rostros de mi Tierra, Bogotá D.C.; fotografo emergente dell'anno, riconosciuto da Fotocultura nel V Encuentro Internacional de Fotografía. Ha ricevuto una menzione d'onore nel Concurso Suramericano di FotoMigración "La Migración con otros Lentes", OIM (2021). Si è classificato al secondo posto nella categoria di fotografia (18-24) nel Concurso Internacional de Creatividad Juvenil del Reino de Bahrein, Emirati Arabi (2021). Nel 2021 è stato selezionato per partecipare alla seconda versione della Escuela Diversa de Cine Indígena organizzata dal Museo Chileno de Arte Precolombino y Centro de Estudios Interculturales e Indígenas CIIR, mentre nel 2022 è stato selezionato per partecipare al programma di narrative visive Semillero Migrante.



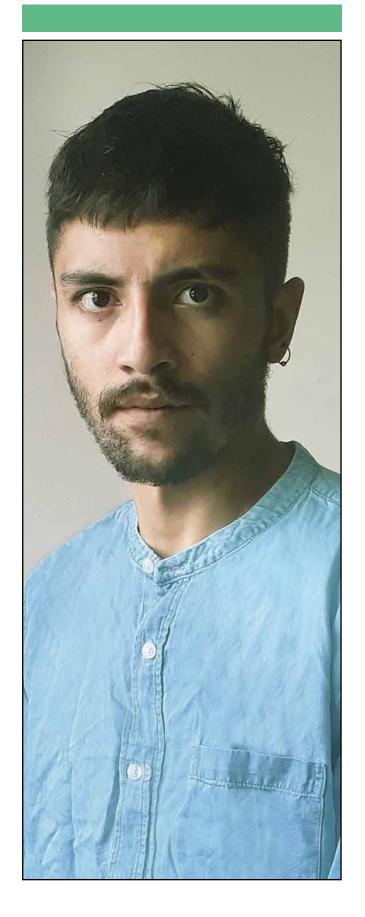


Dina Colectivo - Fabiola Cedillo (1987), Alessandro Bo (1982), Fernanda Garcia (1986)

È un collettivo formato da giornalisti e narratori di storie latinoamericane, che fanno ricerche e producono contenuti attraverso fotografia e video. Come latinoamericani, sono testimoni delle storie che si susseguono in quella parte del mondo; dagli avvenimenti che li colpiscono, a quelli che li commuovono per la loro resistenza. Coscienti della diversità di realtà e culture che coesistono nella loro regione, credono che sia necessario avvicinarsi ai temi che trattano, come il rispetto, l'onesta, l'empatia, la dignità, per condividere il loro punto di vista su una più ampia varietà di storie che ispirano e creano un impatto dentro e fuori dall'Ecuador. Le storie che li ispirano e li influenzano come persone e come fotoreporter sono la migrazione, il genere, il cambiamento climatico, il consumo, le ingiustizie sociali e l'arte. Per raccontarle, sviluppano ricerche, produzione e diffusione di contenuti fotografici, audiovisivi, grafici e scritti.

Fabiola Cedillo
www.fabiolacedillo.com
Alessandro Bo
www.alessandrobo.com
Fernanda Garcia
www.fernandagarciafreire.com





Santiago Carmona, (1990) Artista e Fotografo Colombiano. Attualmente sta seguendo un Master in Arti visive della UNAM in Messico. I suoi progetti si focalizzano sugli usi che si attribuiscono agli spazi domestici e agli oggetti quotidiani, mettendo in discussione le pratiche di consumo che si sviluppano nell'ambito di determinate dinamiche sociali ed economiche. Recentemente il suo progetto EXCESO DE ABUNDANCIA (2020) ha vinto il XII PHOTO-IILA Premio IILA Fotografia, che gli ha permesso di soggiornare a Roma. Il suo progetto OCUPAR (2017) ha ottenuto il primo posto del Premio Arte Joven 2017 dell'Ambasciata di Spagna e Colsánitas. Ha partecipato a una ventina di mostre collettive in diverse aree di Bogotá (FUGA, El Museo, Nueveochenta, Neebex e El Garaje), così come alla Bienal Fotográfica Bogotá nel 2015 e nel 2017, e alla Feria del Millón del 2015 e del 2019. Dal 2016 è stato direttore di El Presente, una piattaforma di design specializzata in progetti culturali e artistici.



La Giuria



Manuela De Leonardis (Roma 1966), storica dell'arte, giornalista e curatrice indipendente, dal 2004 scrive di arti visive sulle pagine culturali de Il Manifesto e negli inserti Alias, Alias Domenica, ExtraTerrestre. Collabora anche con Il Fotografo, Exibart, art a part of cult(ure). Con la casa editrice Postcart ha pubblicato A tu per tu con i grandi fotografi - Vol. I (2011), A tu per tu con grandi fotografi e videoartisti - Vol. II (2012), A tu per tu con gli artisti che usano la fotografia - Vol. III (2013), A tu per tu. Fotografi a confronto - Vol. IV (2017). Tra gli altri libri di cui è autrice: Il sangue delle donne. Tracce di rosso sul panno bianco (Postmedia 2019), Jack Sal. Chrom/A (Danilo Montanari Editore 2019).

Foto: Dino Ignani

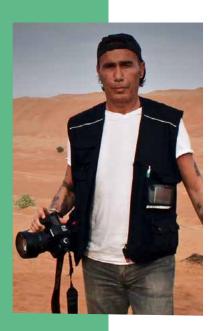


Loredana De Pace è giornalista pubblicista, curatrice indipendente e docente. È autrice del libro TUTTO PER UNA RAGIONE. Dieci riflessioni sulla fotografia (emuse, 2017). Dal 2004 scrive per il mensile cartaceo FOTO Cult Tecnica e Cultura della Fotografia. È editor per il festival di visual narrative Cortona On The Move e curatrice per il festival di fotografia *ColornoPhotoLife*. Per NOCSensei scrive nella sua rubrica TAKE CARE of e lavora per la piattaforma NON CHIAMATELE LETTURE. È photocoach su photocoach.it e collabora con numerose associazioni culturali fra cui NESSUNO[Press]. Ha curato numerose pubblicazioni editoriali, fra cui la monografia MONDI UMANI di Gigi Montali (Corsiero editore) e Promenade. Pathos e ironia in costume di Carlo Traini (Crowdbooks). È curatrice di esposizioni fotografiche in Italia e all'estero, partecipa a giurie di premi nazionali e internazionali, collabora con associazioni culturali e festival nell'organizzazione di conferenze e workshop. È docente di progettazione fotografica, photo editing e comunicazione. Si occupa di consulenze one-to-one e letture portfolio. Come autrice ha esposto *El pueblo de Salinas e Ecuador: il piccolo* gigante (2011, anche volume con introduzione di Luis Sepúlveda), Sono un cielo nuvoloso (2014, Galleria Interzone-Roma), Qualcosa è cambiato (Priverno, 2017).

Sito loredanadepace.com Facebook bit.ly/2VZe3MU Emuse bit.ly/3hT1f3k Linkedin bit.ly/3Bwsg48



La Giuria



Marco Palombi, fotoreporter romano, dagli anni '90 viaggia per raccogliere immagini e video per i suoi reportage dal mondo. Le minoranze etniche, i popoli nomadi e i contrasti tra occidente ed oriente diventano il fulcro della sua ricerca fotografica. Dal 2007 pubblica i suoi reportage su La Repubblica nella sezione "Mondo solidale" e su La Stampa. Tra gli ultimi paesi documentati: Haiti, Somalia, Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Ecuador, Nicaragua, Mali, Burkina Faso, Libano, Iran, Oman, Irak, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Siria, Etiopia e Niger.

Nel 2015 ha documentato dal porto di Augusta in Sicilia il dramma degli sbarchi di migranti, che ricevono le prime cure nei centri di accoglienza. Nel 2017 in Kazakistan documenta il lavoro disumano dei minatori nelle miniere di Karaganda.

Nello stesso anno con Emergency in Sudan per il decennale dell'ospedale Salam Center a Khartoum.

www.marcopalombi.it



Maurizio Valdarnini lavora prevalentemente a Roma come fotografo ritrattista. Ha collaborato con alcune delle più importanti riviste ed agenzie di pubblicità. Autore di libri di ritratti fotografici *Visus* e *SOLOportait d'Artistes*, è laureato in Sociologia ed è docente all'Accademia di Belle Arti di Roma e da oltre 30 anni all'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata di Roma, dove è stato per 18 anni direttore. Al suo lavoro professionale affianca da sempre un'intensa attività di sperimentazione fotografica ed un impegno didattico e formativo sulle future generazioni di fotografi e performer.

Alcuni dei suoi lavori di ricerca sono conservati presso il Museo Nazionale della Calcografia / Istituto Nazionale per la Grafica. Giornalista pubblicista è stato Esperto fino al 2020 presso la "Platform du Conseil International du Cinemà, de la Television et de la Comunication Audiovisuelle" del Ministero della Cultura Francese.



XIII edizione PHOTO IILA

VAS! Vida, Agua, Salud!





dal 5 ottobre al 6 novembre 2022

Museo di Roma in Trastevere







ROMA CAPITALE

Roberto Gualtieri Sindaco

Miguel Gotor Assessore alla Cultura

SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI

Claudio Parisi Presicce Sovrintendente

Comunicazione e Relazioni Esterne

Isabella Toffoletti, Responsabile Antonio Plescia Giorgio Di Zenzo Patrizia Chianese

Coordinamento e attuazione della programmazione delle attività espositive

Federica Pirani, Responsabile

Coordinamento amministrativo

Sabrina Putzu Paola Amici

Coordinamento Tecnico Scientifico

Flavia Pesci

Progettazione Spazi Espositivi e Mostre

Roberta De Marco Rosa Batani Maria Cucchi

MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE

DIREZIONE MUSEI CIVICI

Claudio Parisi Presicce, Direttore

Coordinamento e gestione tecnico-scientifica dei Musei di Arte Moderna e Contemporanea

Sergio Guarino, Responsabile

Museo e mostre, Comunicazione

Roberta Perfetti

Conservazione, Didattica

Silvia Telmon

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE ITALO-LATINO AMERICANA

Antonella Cavallari Segretario Generale

Gianandrea Rossi Direttore Esecutivo

Jaime Nualart Segretario Culturale

Giselle Canahuati Segretario Socio Economico

Tatiana Viana Segretario Tecnico Scientifico

Paesi Membri IILA

Argentina

Stato Plurinazionale di Bolivia

Brasile

Cile

Colombia

Costa Rica

Cuba

Ecuador

El Salvador

Guatemala

Haiti

Honduras

Italia

Messico

Nicaragua

Panama

Paraguay Perù

Repubblica Dominicana

Repubblica Bolivariana del Venezuela

MOSTRA E CATALOGO A CURA DI

Segreteria Culturale IILA

Segreteria di Produzione IILA

Roberta Forlini Martina Spagna Giorgia Cardillo

Allestimento

ItalyArt

Stampe e cornici

Rosini Srl

Progetto grafico

Zowart Creative Agency

Ufficio Stampa IILA

Loredana Riccardo Giulia Candelori

Ufficio Stampa PHOTO IILA

Federica La Paglia

Giuria Photo IILA - XIII edizione

Manuela De Leonardis Loredana De Pace Marco Palombi Maurizio Valdarnini

Fotografie di PHOTO IILA - XIII edizione

Natalia Ortiz (Colombia), vincitrice Tatiana Aristizábal (Colombia), menzione d'onore Laura Voskian (Argentina) Tamara Zentner (Argentina) Jairo Bernal (Colombia) **DINA Colectivo:** Fabiola Cedillo, Alessandro Bo, Fernanda Garcia (Ecuador)

PHOTO IILA - XII edizione

Santiago Carmona (Colombia), vincitore















VAS! Vida, Agua, Salud!

